



[DIFESA] Una costante minaccia in grado di compromettere i frutteti con danni diretti e indiretti

Afidi del pesco, soffocare le infestazioni sul nascere

[DI MIRCO CASAGRANDI*, LUCA MARZOCCHI]

Gli afidi sono per il pesco una costante minaccia che si ripresenta di anno in anno e richiede un alto livello di attenzione. Si tratta di fitofagi che, se sottovalutati, possono determinare gravi problemi alla produzione ed alla struttura stessa del pescheto. Infatti ne risulta condizionata la corretta "maturazione" del legno dell'anno con ripercussioni sulla produzione dell'anno successivo.

Gli afidi provocano sia danni diretti che indiretti. I primi sono causati dall'attività trofica dell'insetto che punge gli apici vegetativi in crescita o i germogli di consistenza ancora erbacea, deformandoli. Il danno è più grave se avviene a spese dei giovani frutticini di nettarine che, colpiti durante

le prime fasi di sviluppo, ne porteranno poi le conseguenze per tutta la stagione. Le cicatrici prodotte sulla loro epidermide si accrescono con il frutto e si dilatano man mano che il calibro aumenta.

Gli afidi quando si portano sui germogli provocano accartocciamenti fogliari e perturbazioni sulla linearità dello sviluppo, con conseguenze più gravi sulle piante ancora in fase di allevamento: la formazione dello scheletro della pianta risulta ritardato.

[MYZUS PERSICAE, GRANDE VETTORE DI VIRUS]

Inoltre l'afide verde può trasmettere un numero elevato di virus che in genere acquisisce dalla vegetazione spontanea, dove si portano le alate

Occorre la massima tempestività ed efficacia contro le fondatrici. Strategie a basso impatto in estate valorizzano il ruolo dei coccinellidi contro le reinfestazioni tardive

migranti presenti già dalla seconda generazione di fondatrici. L'afide verde del pesco (*Myzus persicae*), quando si riunisce in colonie numerose, imbratta visibilmente di melata l'organo colpito, favorendo



[*Myzus persicae*, l'afide più pericoloso per il pesco.]

l'instaurarsi di funghi e batteri.

Una specie di afide nota soprattutto per secernere abbondante melata è l'afide farinoso (*Hyalopterus amygdali*), che compare più sporadicamente.

[L'ABBONDANTE MELATA DI HYALOPTERUS AMYGDALI]

Si distribuisce in modo disomogeneo all'interno del pescheto, imbrattando pesantemente foglie ed ogni altra parte della pianta compresi, ovvia-

TRIPIDI Stop in prefioritura

Il problema dei tripidi riguarda in specifico le nettarine. Al termine dell'inverno questi fitofagi emergono dal terreno e si riportano sul pesco che è nella fase di bottone rosa. Raggiunto l'ovario dei fiori, gli adulti compiono le punture di nutrizione e di ovideposizione; la progenie compie anch'essa punture di suzione negli organi fiorali. Tutte queste ferite col tempo degenerano in profonde cicatrici e lesioni



accompagnate da fuoriuscita di gomma; ne consegue un'evidente svalutazione dei frutti colpiti (come nella foto).

La strategia consolidata negli ultimi anni prevede interventi precoci in pre-fioritura. Le

molecole che continuano a garantire una continuativa ed efficace azione di contenimento sono metomil (Lannate MF) e acrinatrina (Rufast); su questi principi attivi, ormai datati ma sempre validi, si deve incentrare la difesa nelle zone ad elevata pressione del fitofago, preferendo per i trattamenti precoci il Rufast e per la sfioritura il Lannate MF. In aree a minore pressione è possibile inserire nella strategia altri prodotti: a bottone rosa si possono impiegare lambda cialotrina (Karate), ciflutrin (Baiteroid EW), bifentrin (Brigata Flo), deltametrina (Decis Jet) e alpha cipermetrina (Contest), mentre successivamente in sfioritura si può sempre intervenire con Lannate MF.

mente, i frutti; le fumaggini trovano terreno fertile per svilupparsi in queste condizioni.

Considerata l'elevata capacità riproduttiva di questi fito-

fagi, è bene evitare di affrontare il problema quando ormai ha assunto elevate dimensioni.

Un trattamento posizionato contro le fondatrici può risol-

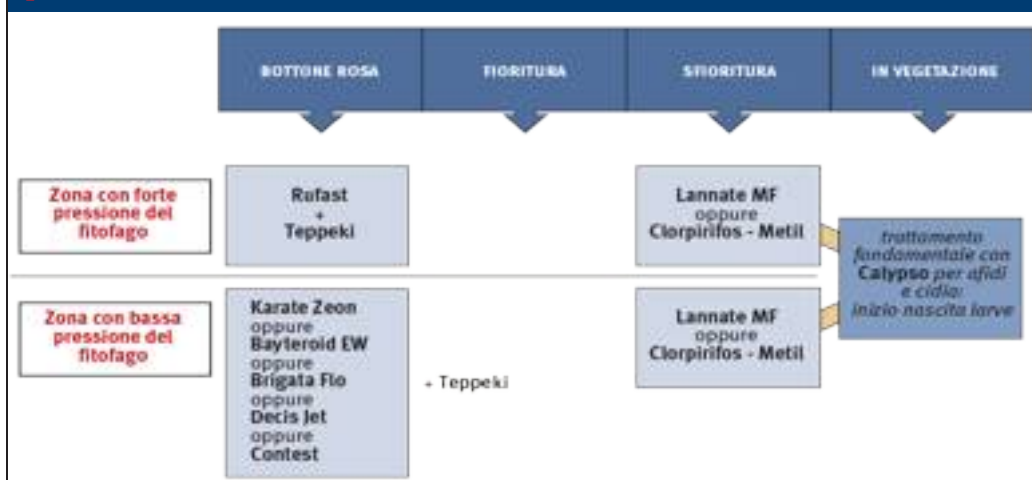
vere la problematica dal momento che a partire dal mese di maggio parte della colonia (costituita da forma alate) migrerà sulle piante spontanee e i

rimanenti individui sul pesco andranno incontro ad un progressivo calo di proliferazione. A questo punto della stagione, bisogna considerare che aumenta il potenziale effetto di contrasto degli antagonisti naturali presenti in campo ed in grado di interagire con lo sviluppo degli afidi; i coccinellidi soprattutto, se opportunamente valorizzati, possono giocare un ruolo molto interessante nel circoscrivere le reinfestazioni estive.

FIG. 1 - PESCO, LOTTA ALL'AFIDE VERDE NELLE PRIME FASI FENOLOGICHE



FIG. 2 - DIFESA DAL TRIPIDE E DALL'AFIDE VERDE DEL PESCO



Fondamentale l'utilizzo di **Teppeki** in prefioritura per non stressare i neo nicotinoidi e utilizzare due interventi di **Calypso** per il controllo di Cidya quando i germogli sono in attiva crescita. Il **Teppeki (s.a. flonicamid)** è un nuovo aficida con un meccanismo d'azione innovativo e particolarmente selettivo nei confronti degli ausiliari.

INTERVENTI PRECOCI E SELETTIVI

La strategia di difesa sul pesco deve prevedere, perciò, interventi precoci al primo apparire degli afidi (fondatrici) già in fase di inizio bottone rosa. In quest'epoca si può intervenire efficacemente con principi attivi neonicotinoidi (come imidacloprid/Confidor, acetamiprid/Epik, tiametoxam/Actara) o il piretroide tua-fluvalinate (Klartan/vari) per soffocare sul nascere le popolazioni di afidi.

Alla scamicciatura è possibile impiegare, con specifica azione aficida, il principio attivo pymetrozina (Plenum) selettivo per gli insetti utili. In estate ci possiamo trovare davanti a due condizioni:

1 - presenza costante, sep-

21-23 febbraio 2008



Salone
Internazionale
Florovivaismo,
Attrezzature
e Giardinaggio

SOLO OPERATORI

www.flormart.it



PadovaFiereSpa

[SUSINO Quando basta la presenza

Tra gli afidi che infestano il susino due specie rivestono particolare importanza: *Hyalopterus pruni* (afide farinoso) e *Brachycaudus helichrysi* (afide verde). La loro pericolosità

si esprime con attacchi che determinano deformazioni fogliari, ingiallimenti, caduta di foglie e frutti, produzione di melata e conseguente sviluppo di fumaggini. Il danno può essere anche di notevole entità soprattutto se sottovalutato o se si interviene senza la necessaria prontezza. L'attività a carico dei germogli diviene ancor più pericolosa su piante in allevamento.

La difesa va impostata su due principi attivi neonicotinoidi, autorizzati all'uso su susino (imidacloprid/Confidor, acetamiprid/Epik) per le infestazioni precoci e le prime fasi della stagione, mentre per eventuali interventi in piena vegetazione e con temperature maggiori si può impiegare pirimicarb (Pirimor 17,5/vari). La soglia per intervenire è la sola presenza.

È, comunque, sempre bene valutare la presenza di antagonisti naturali, soprattutto verso l'estate quando già il potenziale riproduttivo degli afidi si riduce e cominciano le migrazioni sugli ospiti secondari. ■



[**Pesco.** Fondatrici alate di *M. persicae* su un germoglio.



[**Susino.** Afide verde (*B. helichrysi*) su germoglio.

pur a bassi livelli di afide verde; 2 - forti e improvvise reinfestazioni estive.

[MONITORARE LA PRESENZA DI INSETTI UTILI

In queste condizioni occorre valutare attentamente la situazione in cui ci si trova ad operare soprattutto se nel pescheto si evidenzia una buona presenza di organismi utili ed in particolare di coccinellidi afidifagi. Questo elemento correlato con la minore proli-

ferenza degli afidi stessi concorre a comporre un quadro dove la pericolosità dei fitofagi si abbassa gradualmente con il progredire della stagione. In ogni caso rimane sempre la possibilità di intervenire efficacemente con pirimicarb (Pirimor 17,5/vari) un principio attivo ben noto di cui i peschicoltori conoscono pregi e difetti. ■

*L'autore è Responsabile dell'Ufficio Sviluppo del Consorzio Agrario di Parma.